INSIEME, UNA STORIA SUL CANCRO CON UN EFFETTO SPECIALE: GLI AFFETTI

A colloquio con **Annamaria Mancuso**
Presidente Salute Donna Onlus

> “Il momento del dialogo tra il paziente e il suo medico è così importante che si può ritenere complementare ai trattamenti”

‘Insieme’ è un cortometraggio frutto di un impegno congiunto tra Salute Donna e SIPO, realizzato con l’obiettivo di raccontare in modo nuovo l’esperienza del cancro e accendere i riflettori sulla condizione complessiva del paziente oncologico, fuori e dentro le mura dell’ospedale. Qual è il messaggio principale che questa iniziativa vuole trasmettere ai medici e ai pazienti?

La principale finalità del cortometraggio *Insieme* è quella di focalizzare l’attenzione del grande pubblico sull’importanza della relazione tra medico e paziente. Nel contesto di una patologia tumorale che modifica profondamente e destabilizza il vissuto della persona colpita, il dialogo tra paziente e medico curante riveste un ruolo di primissimo piano anche perché attualmente, grazie alla terapie chirurgiche e farmacologiche innovative, la speranza di guarigione o di lunga sopravvivenza è molto aumentata. Il “non detto” da entrambe le parti può essere un ostacolo che limita da un lato la qualità di vita del malato di cancro e dall’altro impedisce all’oncologo di intervenire nei momenti più critici e di curare al meglio. Compito del medico dovrebbe essere, oltre che trattare la malattia, quello di rendere il meno possibile invasivo il percorso terapeutico del paziente che può durare anche anni, per non sacrificare troppo la gestione della sua quotidianità. Un esempio, forse quello più importante, è rappresentato dagli effetti collaterali che possono manifestarsi come conseguenza dell’azione della chemioterapia. Sintomi quali la nausea (il più frequente in assoluto), il vomito, l’alopecia, la stanchezza, le problematiche della sfera sessuale e riproduttiva, e molto altro ancora, non devono essere dati per scontati, ossia come un malessere che deve esserci per forza di cose. Oggi siamo perfettamente consapevoli, e le evidenze scientifiche in proposito non mancano, che gli effetti collaterali possono e devono essere tenuti sotto controllo a cominciare dai primi disturbi. Per fare questo è necessario che tra medico e paziente si instauri un rapporto di grande fiducia, collaborazione e confidenza.

‘Insieme’ racconta momenti di vita di una giovane donna che affronta l’esperienza del cancro: in che modo un percorso complesso e articolato come quello del tumore può essere adeguatamente raccontato attraverso un mezzo come il cinema, nel breve spazio di un cortometraggio?

Mi preme dire che il cinema, come tutti gli strumenti mediatici, può essere di grandissimo aiuto nel dare informazioni su larga scala, perché si rivolge alla massa della popolazione. L’esperienza del malato di cancro può essere raccontata attraverso le immagini che hanno una grandissima forza emotiva, i dialoghi e le musiche, ed è proprio quanto abbiamo tentato di realizzare. Pochi ma essenziali messaggi su alcuni aspetti fondamentali comuni a tutte le persone costrette loro malgrado a vivere l’esperienza di un tumore. Molti di questi aspetti spesso ed erroneamente vengono gravemente sottovalutati dagli oncologi, limitando così il percorso verso la guarigione e soprattutto peggiorando la qualità di vita del paziente durante i trattamenti e nella quotidianità.

Come Presidente di Salute Donna, che ha vissuto in prima persona la malattia e ne condivide l’esperienza con molte altre che hanno aderito alla sua Associazione, può dirci in che misura ‘Insieme’ riflette le paure e le ansie dei pazienti che, oltre a vivere l’angoscia di avere un cancro, devono combattere anche contro gli effetti collaterali delle terapie?

Arianna Visani

> **“L’aiuto che una persona colpita da tumore può trovare nel proprio mondo affettivo è fondamentale per affrontare la malattia con coraggio”**

Insieme altro non è se non la reale rappresentazione della vita di tutti i giorni di un paziente oncologico che incontra il tumore per la prima volta e deve in qualche modo convivere con esso e, soprattutto, combattere per sconfiggerlo senza peraltro rinunciare ai gesti, agli affetti, alle responsabilità della quotidianità. Pertanto il nostro 'corto' riflette un percorso che incrocia e quasi si scontra con innumerevoli fattori ed eventi che condizionano la qualità di vita, proprio mentre il paziente cammina verso una possibile guarigione. Rabbia, ansia, paura di non farcela, angoscia, depressione e scoramento, uniti agli effetti collaterali dovuti alle terapie che in maniera più o meno grave si manifestano, sono un fardello tremendo, forse ancora più pesante da sopportare della malattia stessa.

Una scena centrale del cortometraggio è il dialogo tra la paziente, la sorella e il medico sugli effetti collaterali della terapia. Dal punto di vista di un paziente cosa significa aprirsi al dialogo?

Il dialogo tra il paziente e il suo medico curante è un momento prioritario e speciale al punto che potremmo definirlo complementare ai trattamenti. La comunicazione attraverso le parole, i gesti, perfino i temporanei silenzi, apre cassetti della mente che altrimenti rimarrebbero chiusi, intrappolando domande, pensieri negativi, immagini distruttive che, senza un’adeguata risposta, potrebbero mettere in seria crisi e persino danneggiare il percorso che il malato di cancro è tenuto a seguire per uscire dal tunnel.
Aprire cassetti significa aprirsi a nuove opportunità, darsi delle possibilità per migliorare la qualità di vita, significa poter avere risposte ai dubbi, alle incertezze, ai momenti di abbattimento, ma soprattutto vuol dire raggiungere una consapevolezza che permette di scegliere la via migliore per meglio tollerare e gestire le cure.
La protagonista di *Insieme* tenta di sopportare inutilmente gli effetti collaterali, la terribile nausea e il vomito, conseguenti alle terapie solamente perché ha paura che, raccontando quanto la facciano star male, la terapia le possa essere interrotta.
Gli effetti collaterali sono devastanti e non vanno assolutamente sopportati né taciuti all’oncologo. Attualmente sono disponibili tante buone terapie di supporto che fortunatamente è possibile utilizzare e che riescono ad ottenere un buon controllo dei diversi sintomi.

Nel cortometraggio ‘Insieme’ il nucleo della storia raccontata è il profondo legame che unisce la protagonista colpita da tumore alla propria sorella. In che misura il supporto che una persona affetta da cancro può trovare nel proprio mondo affettivo rappresenta una risorsa importante per affrontare la malattia?

Una diagnosi di cancro ferma il tempo della vita e ti proietta in una strada apparentemente senza luce e senza via d’uscita. È un po’ come ritrovarsi senza memoria all’interno di un labirinto, dove difficilmente riesci a intravedere una speranza di fuga. Ecco che all’improvviso senti una voce che ti guida e una mano che stringe la tua, percepisci che non sei sola o solo e, così, alzi lo sguardo e ti accorgi che oltre quelle mura la luce c’è... questo è l’effetto degli affetti. ■ *ML*